Il Messaggero

Quotidiano

Data 02-03-2009
Pagina 19
Foglio 1

www.ecostampa.it

# Il mio teatro? Non è una "Menzogna"

# DELBONO

## Il ligure di ferro del teatro italiano, all'Argentina di Roma dal 10 marzo, vince il Premio Europa 2009

di RITA SALA

PAZZO e visionario? Forse. Scemo del villaggio, autorizzato a schernire il Re? Non proprio. Perverso in senso etimologico? In qualche caso. Pippo Delbono, il ligure di ferro e panna che scrive sulla scena la poetica dei diseredati, degli esclusi, dei diversi, è una specie di moltiplicatore della pena in teatro, ad uso dei presuntamente felici. Lavora con scansioni di volta in volta differenti, ma ruota sempre attorno allo stesso nucleo: il disagio di chi "non è ammesso". Aveva ed ha il bisogno di segnalare che il disagio, mentale e fisico, è una tragedia di cui tutti devono farsi carico, per sollevare concretamente quelli che ne sono colpiti. Così riproduce e "vive" allucinazioni, rivelazioni, incubi, denunce, ribellioni e tenerezze di un gruppo di sconclusionati intrinsecamente poetici. Mette in pista i loro corpi assieme al proprio, i lamenti, gli strazi, le invocazioni. E combatte una guerra dell'anima contro il destino, con un bersaglio fisso non casuale: il Potere.

Il 10 marzo Pippo è all'Argentina di Roma con il suo ultimo lavoro, *La menzogna*, che prende di petto il rogo della Tyssen-Krupp, i nuovi razzismi, le migrazioni interiori e quelle effettive del mondo d'oggi. «Ho visitato – dice – i campi nomadi a Torino e a Roma. Ho parlato con i capi-campo, sfrondando l'ascolto da ogni tipo di prevenzione ideologica. Non tutto mi ha convinto. Andandomene, ho però avvertito il senso di una poesia arcaica, resistente, a noi ormai estranea, e la presenza di una vita carnale indispensabile a mandare avanti la Storia. Noi, al contrario, usiamo il corpo sempre nello stesso modo, ci muoviamo nello stesso modo, ci sentiamo comodi nello stesso modo. Abbiamo perso il senso della lotta, della ribellione anche piccola. Non giochiamo più con le idee. Ogni provocazione cade nel vuoto. I battelli carichi di disperati che approdano alle nostre coste sono, senza sfumature, il Male. Dovrebbe forse sfiorarci il pensiero che quella loro vitalità ci aiuterebbe, invece, a continuare».

Fatto com'è, senza cambiare una virgola di sé, nonostante sia ormai in confidenza anche con i film patinati, e amico Tilda Swinton e Marisa Berenson, Delbono è il vincitore del prestigioso Premio Europa per il Teatro 2009 (sezione Nuove Realtà Teatrali), un riconoscimento creato nel 1986 come programma pilota della Commissione Europea e riconosciuto dal 2002 dal Parlamento e dal Consiglio Europeo come "organizzazione d'interesse culturale europeo". Ha battuto figure di calibro internazionale come Guy Cassiers, Rodrigo Garcia e François Tanguy. Riceverà la "medaglia" a Wroclaw, in Polonia, fra la fine di marzo e i primi di aprile, nell'anno dedicato a Jerzy Grotowski e presentando una nuova performance, pensata apposta per l'occasione. Intanto a Roma, durante le recite della *Menzogna*, alla Casa del Cinema (Sala DeLuxe, venerdì 13 marzo) saranno proiettati il corto che Pippo ha girato ai funerali di Abdul Abba Guiebre, il ragazzo ucciso a sprangate il 15 ottobre dello scorso anno, e le altre opere cinematografiche di Delbono, *Il silenzio*, *Guerra*, *Grido*. Seguirà un incontro con il pubblico, condotto da Fabio Ferzetti.

La Capitale gli prepara un ritratto a tutto tondo. Ma lui, il protagonista, finge di ritrarsi. Predica ostinatamente una poetica che ha la sua grande eco, ormai: «Non potrei fare uno spettacolo se non fosse contaminato dalla vita. Per me il teatro è un'esperienza totale, ce l'ho nello stomaco. In una società che ancora subisce incidenti come quelli della Tyssen e insicurezze croniche di censo e di pelle, ti senti responsabile di tanta mostruosità. Hai paura, e la paura è una delle cose più terribili, ma *devi* dire, *devi* agire, *devi*, al di là di tutto e tutti, trasformare in scena».

"La Menzogna" in scena fino al 22 marzo Il 13 alla Casa del Cinema retrospettiva dei film

052732

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.